

Gazzetta del Sud 1 Giugno 2013

La riorganizzazione del gruppo Sparacio. Due lievi condanne e undici assoluzioni

È finita con due "condannine", undici assoluzioni e tre dichiarazioni di prescrizione. E s'archivia così soltanto il primo grado del processo "Hydra", ovvero la riorganizzazione del gruppo Sparacio alla fine degli anni '90. La sentenza interviene a distanza di dodici anni dal blitz antimafia, che risale al 2001. In ogni caso ieri i giudici della seconda sezione penale del Tribunale, presieduta da Mario Samperi, hanno posto la parola fine con una sentenza che di fatto "spazza via" la quasi totalità dell'operazione antimafia eccezion fatta per le condanne a un anno per Vincenzo Nunnari, fratello dell'ex braccio destro del boss Luigi Sparacio, Gioacchino, e a un anno e tre mesi per Rosario Sparacio, fratello di Luigi Sparacio. Le condanne sono state applicate "in continuazione" con altre sentenze a loro carico anche molto dattate nel tempo.

Poi i giudici hanno deciso undici assoluzioni totali da tutte le accuse: Innocenzo Bellocchio, Giuseppe Laddea Raffa, Salvatore Gerbino, Vincenzo Pergolizzi, Francesco Aloisi, Maurizio Cariolo, Enrico Guarnieri e Domenico Crimi (tutti «per non aver commesso il fatto»), Giovanna Centorrino e Francesca Centorrino («perché il fatto non costituisce reato»), Maurizio Bruscoli (per non aver commesso il fatto). Della prescrizione totale hanno poi usufruito Benedetto Aspri, Giuseppe Trischitta e Giovanni Cuté. Fini qui le posizioni "totali".

Ci sono poi casi di prescrizioni parziali da alcuni capi d'imputazione che riguardano Maurizio Cariolo, Salvatore Gerbino, Enrico Guarnieri e Innocenzo Bellocchio. E anche casi di assoluzioni parziali da alcuni capi d'imputazione che riguardano alcuni degli imputati, per esempio Sparacio e Nunnari, limitatamente alla condotta associativa successiva al 1993 con la formula «per non aver commesso il fatto».

Nutrito il collegio difensivo, che è stato rappresentato dagli avvocati Massimo Marchese, Francesco Traclò, Salvatore Silvestro, Salvatore Stroscio, Domenico Rizzotti, Roberto Materia, Rosario Scarfò, Rina Frisenda, Giovanni Mannuccia, Giuseppe Romano, Antonello Scordo e Giovambattista Freni.

Ben diverso era il quadro che aveva prospettato in udienza nell'ottobre del 2012 l'accusa, il sostituto della Dda Maria Pellegrino. In sintesi aveva richiesto per gli imputati rimasti alla sbarra (Romualdo Insana nel frattempo è deceduto, ieri il tribunale ne ha preso atto in sentenza), 10 condanne, 3 assoluzioni totali e alcune parziali, 3 dichiarazioni di prescrizione dei reati. Ecco il dettaglio: Vincenzo Pergolizzi, 12 anni; Innocenzo Bellocchio, 10 anni; Giuseppe Laddea Raffa, 10 anni; Salvatore Gerbino, 12 anni; Maurizio Cariolo, 6 anni e 1.500 euro di multa; Enrico Guarneri, 10 anni; Francesca Centorrino, 7 anni; Giovanna Centorrino, 7

anni; Rosario Sparacio, 12 anni; Vincenzo Nunnari, 12 anni. Il pm aveva poi chiesto l'assoluzione con la formula «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di aver fatto parte dell'associazione mafiosa, per Francesco Aloisi, Domenico Crimi e Maurizio Bruscoli. La prescrizione di tutti i reati contestati originariamente era stata poi richiesta per Benedetto Aspri, Giuseppe Trischitta e Giovanni Cuté. Il pm Pellegrino aveva chiesto poi l'assoluzione parziale dal reato associativo per Maurizio Cariolo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS